

È l'ammiraglia delle tre abitazioni del poeta cileno. Quella a cui si è ispirato il film «Il postino». Quella che lui stesso considerava un giocattolo. Ora è un museo.



La casa di Pablo Neruda dopo essere stata bruciata dai militari di Pinochet. In basso il poeta cileno negli anni 50

C'è un vero e proprio luogo dell'immaginario all'altro lato del mondo che merita un viaggio: è la casa del poeta Pablo Neruda, a Isla Negra, 100 chilometri a sud di Santiago del Cile. Costruita su una spiaggia rocciosa dell'Oceano Pacifico, sembra trattenuta a terra da una gigantesca ancora pronta a salpare non appena il vento farà suonare le sei campane del suo bizzarro campanile. Isla Negra è l'ammiraglia della piccola flotta di case di Neruda, gli altri due battelli immobili si trovano uno a Santiago, la Chascona (che significa donna con i capelli arruffati) e l'altro a Valparaíso, la Sebastiana.

Venticinque anni fa, nel settembre del '73, la Chascona e la Sebastiana subirono il saccheggio da parte dei militari di Pinochet durante il colpo di Stato che affossò il governo di Unidad Popular. Uccisero il presidente Salvador Allende, durante il bombardamento del palazzo della Moneda, e fecero morire di crepacuore il premio Nobel Pablo Neruda. Mentre il poeta era in ospedale, nella casa della Chascona i vandali di Pinochet non solo sfasciarono tutto, ma con materassi deviarono il ruscello che scorreva in giardino, inondarono le stanze e appiccarono il fuoco. Due giorni dopo, in questa casa semi-bruciata, allagata, con uno strato fangoso di vetri e mobili distrutti, fu portato il cadavere del poeta, vegliato da pochissimi amici e dalla vedova Matilde Urrutia che, come racconta nelle sue memorie - *Mi vida junto a Pablo Neruda*, ed. Seix Barral - non trovò nemmeno una sedia. Quando il piccolo corteo funebre, circondato più da mitra che da fiori, raggiunse il cimitero, la buca non era stata ancora scavata e Matilde dovette chiamare degli operai in tutta fretta e poi aiutarli a mettere al sicuro nella terra quel cadavere scomodissimo che poteva sparire da un momento all'altro.

La Sebastiana restò a lungo abbandonata, con tavole inchiodate al posto della porta, mentre la Chascona venne rimessa in piedi da Matilde che vi ritornò ad abitare: era la casa che Neruda aveva dedicato alla donna con i capelli arruffati. Ora tutte e tre le case sono un museo, aperto

alla poesia ed ai ricordi.

Ospite d'onore della Chascona nel mese di aprile è stato Bill Clinton che, amante della letteratura latinoamericana, nel ventesimo anniversario del suo matrimonio ha regalato alla moglie il libro *Venti poesie d'amore e una canzone disperata*, e cioè una poesia per ogni anno di vita in comune, libro ora tradotto anche in italiano per le edizioni Guanda.

In verità Isla Negra non è un'isola e la casa di Neruda non è una casa ma più semplicemente l'emporio delle sue meraviglie. Egli scrive in *Confesso che ho vissuto*: «Ho edificato la mia casa

come un giocattolo e ci gioco dalla mattina alla sera». In Cile dicono che egli fosse un *cachivachero*, un raccoglitore di cose inutili e curio-

se. Forse l'immagine che più si addice alla casa è quella della stiva di una nave fatta di acqua, parole, vento e vento, dove un pirata colto e volubile abbia nascosto il bottino dei suoi arrembaggi fatti in giro per il mondo. Una nave pronta a salpare seguendo le rotte della poesia, in particolare di quel libro intitolato *Memoriale di Isla Negra*, in cui egli racconta lo spirito di questa dimora. Per noi visitatori è difficile sottrarci alla suggestione di alcune stanze. Fra le molte degne di essere visitate, ne voglio ricordare tre.

Sorvolando la locomotrice di un treno depositata in giardino (omaggio al poeta americano Walt Whitman, forte come un treno, oppure a suo padre ferroviere, che altro non era se non un *marinaio di*

terra) si arriva nel living fatto di pietra e di legno. È un enorme stanzone, in basso un camino con la statuetta della dea Shiva che ricorda il lavoro di Neruda in qualità di console del Cile a Ceylon; in alto un enorme sopralco cui si accede da una scaletta ripida di legno e di corda del tutto simile al cassero di una nave. Quello che sorprende non è tanto lo spirito di enorme magazzino dove conchiglie, navi in bottiglia e uccelli si affollano, né l'odore di spiaggia e di oceano che entra dalle grandi finestre, bensì il mistero delle polene, mischiate ad angeli, che cadono dall'alto. Cielo, mare e vento si riuniscono in questa stanza, come la geografia del Cile, fatta dalle vertiginose montagne delle Ande e dalle acque impetuose dell'Oceano Pacifico. Le polene le aveva raccolte in giro per il mondo, da navi naufragate nello stretto di Magellano o da rigattieri parigini. Alcune di esse sono famose poiché immortalate dalla sua poesia. La *Maria Celeste*, che d'inverno piange

gocce di umidità, o la *Guillermina*, che può essere una florida vergine o una discreta prostituta, inoltre il pirata Drake, l'enorme mohica-

no... (Ho scoperto per caso che il calendario di quest'anno della Ip è dedicato alle polene, con molte poesie di Neruda!). Dal living si passa nella camera da letto, vera e propria prua di nave da cui Neruda con il cannocchiale, ancora oggi sul comodino, scrutava l'orizzonte. Sulla testiera del letto una pecorella di pezza, simile a quella con cui giocava durante la sua infanzia andata perduta in un incendio.

Il bar, una grande stanza di vetro, è un vero e proprio elogio all'amicizia e alla burla. In alto, nelle travi, sono incisi i nomi dei suoi molti amici: Garcia Lorca, Nazim Hikmet, Alberto Sánchez, Sioma Kirsanov e altri ancora. Alle pareti una polena di plastica, una collezione di scarpe di legno di misure diverse, dalla più grande alla più piccola, quadri di uccelli, il manifesto della rappresentazione della sua opera teatrale, *Fulgore e morte di Joaquín Murieta*, messa in scena dal Piccolo di Milano. I tavolini, tutti indicati con numeri tolti alle cabine di navi, con intorno sedie prese da qualche bar di nave da crociera, mostrano mille cose inutili: un piatto con due uova fritte



trascorsa a Temuco, il paese dove nasce la pioggia. Alle pareti ci sono assi grezze come quelle che ornano la segheria vicino al bosco di Temuco, per sentire il profumo del legno grezzo, il tetto di zinco, per sentire il ritmo della pioggia, mille conchiglie, epiche cianfrusaglie e un tavolo-scrittoio venuto dal mare.

Un giorno Neruda, scrutando il mare con il cannocchiale, vide una tavola portata dalle onde. Attese cinque ore sulla spiaggia insieme a Matilde e poi, quando il legno arrivò a terra, per onorare il regalo dell'oceano, lo trasformò in scrittoio. Su questo tavolo, che doveva essere una robusta porta di nave, c'è una mano fatta di metallo che rappresenta quella in carne ed ossa della Urrutia che Neruda accarezzava di nascosto, quando viveva ancora con Delia del Carril.

A questo periodo della sua vita, diviso fra due donne, è dedicato un quadro del grande pittore messicano Diego Rivera, amico del poeta: rappresenta Matilde nei cui capelli fitti e avviluppati come onde, si può vedere il profilo di Neruda, che annega in questa matassa minacciosa. Il quadro è alla Chascona, la casa dedicata a Matilde. Matilde/Medusa è anche presente nella copertina dei *Versi del Capitano*, il libro scritto a Capri, dedicato a lei ma pubblicato anonimo, per non offendere la donna che lo aspettava in Cile. Per nascondere la sua vacanza clandestina con Matilde, Neruda diceva che l'isola di cui si parlava nel libro era Isla Negra e non Capri, inaugurando

quella sovrapposizione fra le due isole che verrà ripresa da Massimo Troisi nel film *Il postino*.

Il libro da cui è tratto il film è del cileno Antonio Skarmeta, intitolato *Il postino di Neruda* (Garzanti) ed è ambientato ad Isla Negra; Troisi, ambientando il suo film a Capri, ha di fatto continuato la sovrapposizione fra l'isola reale, Capri, e quella immaginaria, Isla Negra, iniziata per scherzo da Neruda.

Nicola Bottiglieri

LE ALTRE due residenze furono saccheggiate e devastate venticinque anni fa dai militari di Pinochet

SEMBRA una stiva in cui un pirata colto e volubile abbia nascosto il bottino dei suoi arrembaggi fatti in giro per il mondo

TRA polene di plastica e quadri di Diego Rivera, lo scrittoio arrivato dal mare e i ricordi dell'amata moglie Matilde

LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA (MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - l'8 agosto e il 5 settembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.800.000.

L'itinerario:

Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione giugno lire 2.900.000

2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre lire 3.020.000

30 luglio e 6 agosto lire 3.200.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000

Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan-Teheran/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844

FAX 02/6704522

l'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

NEL PAESE DELLE PAGODE D'ORO (Viaggio in Birmania)

(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 6 giugno - 9 agosto e 21 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)

Quote di partecipazione giugno e novembre lire 4.670.000

agosto lire 5.370.000

Supplemento per la partenza da altre città: lire 150.000

L'itinerario:

Italia/Bangkok/Yangon - Pagan (Monte Popa) - Mandalay (Mingun) - Maymyo (Sagaing-Amarapura) - Mandalay (Heho-Pindaya) - Kalaw (Taunggyi) - Yaunghe (Lago Inle) - Yangon (Syriam) - Kyaikhtiyo (Pegu) - Yangon/Bangkok/Italia

La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in alberghi a 5-4 e 3 stelle, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza della guida nazionale birmana di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN NEPAL E TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quote di partecipazione:

giugno, luglio e settembre lire 5.700.000

agosto lire 6.660.000

L'itinerario: Italia/Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Katmandu (Kirtipur - Bhdgoan - Patan) - Karachi/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.